

Primo Piano - *Prato, padre poligamo ottiene gli assegni familiari per tutti gli 11 figli: riconosciuti anche i 9 residenti in Senegal*

Prato - 18 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il giudice del lavoro accoglie il ricorso di un operaio senegalese contro il diniego dell'Inps, chiarendo che né la nascita da altre unioni né l'assenza di convivenza impediscono l'erogazione del beneficio una volta provata la paternità. La capogruppo regionale di FdI Chiara La Porta chiede al governo una revisione dei criteri.**

L'Inps dovrà pagare gli assegni familiari per tutti e undici i figli di un operaio di origine senegalese, inclusi i nove che vivono nel Paese africano e che sono nati da altre mogli oltre a quella la cui unione è stata registrata in Italia. È quanto ha stabilito il giudice del lavoro del Tribunale di Prato accogliendo il ricorso presentato dal lavoratore al termine di un lungo contenzioso con l'istituto previdenziale, secondo quanto riportato dalla testata locale Notizie di Prato. La vicenda giudiziaria aveva preso le mosse al momento della presentazione della domanda per ottenere la prestazione economica. In quella sede l'ente aveva richiesto al lavoratore una serie di certificazioni, tra cui uno stato di famiglia comprensivo dell'intero nucleo, un adempimento risultato di fatto impraticabile per l'uomo poiché nove dei suoi figli erano nati al di fuori del matrimonio celebrato in Senegal e successivamente trascritto nei registri dello stato civile del Comune di Prato. Nel tentativo di superare l'impasse burocratica, l'operaio aveva inoltrato ricorso al Comitato provinciale dell'Inps chiarendo la propria condizione familiare: "Si tratta di figli nati da relazioni poligamiche diverse dall'unione riconosciuta dall'ordinamento italiano che per questo non rientrano nello stato di famiglia". L'istanza era stata tuttavia respinta dall'istituto anche in ragione della mancata convivenza tra il padre e i minori residenti all'estero. Una motivazione contestata in aula dalla difesa del lavoratore: "In realtà, però, in via giurisprudenziale questo requisito della residenza era stato riconosciuto come irrilevante", ha spiegato l'avvocato Anna Maria Ventrella, legale dell'operaio. Una linea accolta pienamente dal giudice del Tribunale di Prato, che nelle motivazioni della sentenza ha smontato i rilievi dell'Inps: "È stato documentalmente provato che i nove bambini residenti in Senegal sono effettivamente figli della persona che chiede gli assegni familiari. La circostanza che non siano figli della moglie con la quale è stato contratto il matrimonio trascritto in Italia non è motivo di esclusione nel nucleo familiare ai fini dell'ottenimento della prestazione economica. Né possono valere le circolari amministrative richiamate dall'Inps sul requisito di convivenza". La decisione del tribunale toscano ha suscitato immediate reazioni sul piano politico. Sulla vicenda è intervenuta Chiara La Porta, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, sottolineando la necessità di un intervento normativo sui requisiti di accesso al welfare. Secondo l'esponente di FdI, l'episodio "dimostra quanto sia urgente rivedere i criteri di accesso alle prestazioni e le verifiche dei requisiti quando i familiari risiedono all'estero. Chiediamo quindi al governo di

avviare una verifica delle vecchie norme che regolano queste prestazioni, e di promuovere una revisione dei criteri, affinché siano garantiti controlli rigorosi, equità e sostenibilità nell'utilizzo delle risorse del sistema previdenziale italiano".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 18 Novembre 2026